

Rassegna del 23/10/2013

SANITA' REGIONALE

23/10/13	Gazzetta del Sud	5	Infezioni in ospedale Troppi morti	...	1
23/10/13	Gazzetta del Sud	20	Visitato dal medico viene rimandato a casa e poco dopo muore	<i>g.l.r.</i>	2
23/10/13	L'Ora della Calabria	8	Forniture mediche La Procura apre un'inchiesta	<i>Passariello Gabriella</i>	3
23/10/13	Quotidiano della Calabria	12	Il 118 lo dimette e lui muore	<i>Aloi Teresa</i>	5

SANITA' LOCALE

23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Un defibrillatore per il campo scuola	...	6
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	I due sub commissari potrebbero non tornare negli uffici di via Buccarelli	<i>b.c.</i>	7
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Due nuovi macchinari donati al "Pugliese" dai giovani imprenditori	<i>Monteverde Romana</i>	8
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Vaccino antinfluenza subito in farmacia	...	10
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Domani la firma per la "Casa della salute" Al San Biagio in arrivo 8 milioni di euro	<i>Ioizzo Vincenzo</i>	11
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Oltre il 60 per cento dei malati calabresi scelgono di curarsi fuori dalla regione	<i>Maviglia Giuseppe</i>	12
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Giovane deceduto in ospedale, assolti 2 medici	<i>g.n.</i>	14
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Oltre cinquanta volontari hanno donato il sangue	<i>Senese Sebastiano</i>	15
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Donare gli organi è un atto d'amore Ridà la speranza a chi sta soffrendo	<i>s.s.</i>	16
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Feto morto nel grembo della mamma Denuncia dei familiari alla Polizia	<i>Abbramo Luigi</i>	17
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Un nuovo camper per "On the road" che porta da mangiare ai migranti sulla strada	<i>Leonardi Laura</i>	18
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Centri dialisi privi della sala per pazienti con particolari patologie	<i>l.f.</i>	20
23/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46	Carenza di posti letto negli ospedali In Calabria il rischio è troppo elevato	<i>Onda Francesca</i>	21
23/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Dimesso con infarto in Dorso Indagato medico del 118	<i>Passariello Gabriella</i>	22
23/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	Confindustria e Pugliese sono sempre più vicini	<i>Tolomeo Roberto</i>	24
23/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	Sensibilizzare gli studenti alla donazione	<i>Marcella Domenico</i>	26
23/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Diciotto giorni per un documento	<i>Battaglia Maria Teresa</i>	27
23/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Mori dopo l'operazione Assolti due medici	<i>Gigliotti Saveria Maria</i>	29
23/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27	Se un incidente apre la polemica sui soccorsi	<i>Tripaldi Francesco</i>	30
23/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24	Demenza, il buio da cui uscire	<i>Vitaliano Edvige</i>	31
23/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24	Il dono di Confindustria	<i>Canino Patrizia</i>	32
23/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27	Vendute 216 bottiglie per la ricerca sulla Sla	<i>f.l</i>	33
23/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28	Malattie respiratorie e terapia	<i>Laganà Franco</i>	34
23/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29	Morte sospetta, assolti due medici	<i>p.re.</i>	35
23/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	La prevenzione sui tumori	<i>Roppa Pasquale</i>	36
23/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33	Il Tribunale del malato plaude alla "testa dura"	...	37
23/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Donna investita da un'auto	<i>Dell'Acqua Enza</i>	38

...

Risoluzione Ue Infezioni in ospedale Troppi morti

STRASBURGO. Ogni anno nell'Unione europea 37 mila persone muoiono a causa delle infezioni ospedaliere: è giunto il momento di fornire più risorse al settore sanitario e rafforzare la formazione del personale. Questo il messaggio contenuto in una risoluzione approvata dal Parlamento europeo, in sessione plenaria a Strasburgo.

«L'assistenza sanitaria dev'essere sempre più sicura ed efficiente perché rappresenta un diritto oltre ad essere uno dei punti cardine di un sistema sanitario di qualità», ha detto il relatore della risoluzione, l'eurodeputato Oreste Rossi (Ppe). Con questo voto, ha aggiunto il parlamentare, è stata ribadita l'importanza «della formazione del personale sanitario» e la necessità di stanziare «più risorse».

I dati parlano di una percentuale che oscilla tra l'8 ed il 12% di cittadini vittime di eventi indesiderabili connessi alle cure ricevute. Si tratta d'infezioni associate all'assistenza sanitaria, a errori connessi al trattamento o a problemi legati a dispositivi medici difettosi. Il numero di decessi dovuti alle infezioni ospedaliere «deve fortemente ridursi» e ciò potrà avvenire con «un'adeguata preparazione del personale» e con il rispetto «delle migliori condizioni igienico-sanitarie», ha concluso Rossi. ◀



TIRIOLO Sospetto caso di malasanità

Visitato dal medico viene rimandato a casa e poco dopo muore

CATANZARO. La dinamica dei fatti, secondo i familiari, è chiarissima: un uomo avverte un malore, viene visitato da un medico e poco dopo muore. Probabilmente stroncato da un infarto.

Sarebbe accaduto ieri a Tiriolo, piccolo centro alle porte di Catanzaro, dove una famiglia ha presentato un esposto per il decesso sospetto di un uomo di 60 anni. E sarà la Procura della Repubblica di Catanzaro, a questo punto, a fare piena luce su quanto realmente verificatosi. Infatti il sostituto procuratore di turno, Domenico Guarascio, ricevuta la segnalazione ha avviato le indagini di rito per chiarire se ci siano o meno responsabilità in capo al dottore segnalato nell'esposto. Si tratterebbe, secondo quanto appreso, di un medico al quale il 60enne si è rivolto poiché si era sentito male. Il sanitario lo avrebbe visitato e, prestategli le cure del caso, lo avrebbe rimandato a casa dove, però, le condizioni dell'uomo sarebbero via via peggiorate fino a che i familiari, preoccupati, hanno dato l'allarme chiedendo l'invio di un'ambulanza. Il successivo intervento si è però rivelato inutile poiché il 60enne è deceduto, ed i familiari vogliono adesso che si chiarisca se ciò è dipeso da un mancato corretto intervento di chi ha visitato il loro parente. Il pm, a tal fine, provvederà a far espletare l'esame autoptico per il quale oggi affiderà l'incarico al proprio consulente, che stabilirà ufficialmente tutti i dettagli relativi al decesso del 60enne. ◀ (g.l.r.)



La Procura di Catanzaro ha aperto un'inchiesta



Forniture mediche La Procura apre un'inchiesta

Il pm Villani sta indagando sull'esclusione dell'Arga Medicali dal bando di concorso

La gara è stata bandita dalla Sua la Stazione Unica Appaltante ed i fatti risalgono al tre maggio del 2012

Il Consiglio di Stato ha bocciato l'appello della Regione Calabria e anche il Tar aveva dato ragione alla società

CATANZARO L'esclusione di una ditta da una gara d'appalto indetta dalla autorità regionale della Stazione unica appaltante (Sua), su cui il Tar si è già pronunciato ritenendola illegittima. E il Consiglio di Stato ha bocciato l'appello della Regione Calabria, difesa dall'avvocato Giuseppe Naimo. Due verdetti che però a quanto pare non hanno sortito alcun effetto. La commissione aggiudicatrice, nonostan-

te la pronuncia dei giudici amministrativi, non ha provveduto a reintegrare la società "Arga Medicali srl" nel concorso per presunti difetti nei requisiti richiesti dal bando. Una vicenda paradossale finita sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Carlo Villani, che vuole vederci chiaro e valutare l'esistenza di ipotesi di reato che vanno dall'abuso di ufficio alla turbativa d'asta, in relazione al bando

per l'affidamento delle "forniture triennali in service di sistemi per gruppi sanguigni, sacche, Nat, prodotti per donazioni, trasfusioni" occorrenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere dell'intera regione Calabria.

I fatti risalgono al 3 maggio 2012, quando nel verbale numero 54 di seduta della Sua, viene disposta l'esclusione della società dal concorso, un'eliminazione che spinge l'Arga Medicali srl a ricorrere al Tribunale amministrativo regionale contro il provvedimento adottato dalla Sua. La ditta fornitrice di apparecchiature elettromedicali, si era avvalsa, per raggiungere i requisiti previsti dal bando, delle capacità tecniche ed economiche di un'altra ditta detta "ausiliaria", la cui documentazione sarebbe stata priva, secondo la commissione, delle dichiarazioni di molti procuratori speciali. Un motivo che ha indotto la stessa commissione ad escludere la ditta ausiliaria e a respingere de relato anche l'operatore economico Arga medicali, sul presupposto che l'Arga non avrebbe potuto possedere, a

questo punto, i requisiti minimi in termini di capacità economiche, finanziarie, tecniche e professionali, richiesti ai fini della partecipazione alla procedura della gara d'appalto. Ma la legge parla chiaro: i cosiddetti procuratori speciali possono rientrare «nel novero degli amministratori muniti di potere di rappresentanza, soltanto nel caso in cui siano titolari di poteri decisionali e gestori di carattere generale e continuativo, paragonabili a quelli di un vero e proprio amministratore».

Agli atti, secondo il Tar, non emerge che i poteri dei procuratori speciali della ditta "ausiliaria" siano tali da essere considerati amministratori di fatto. Proprio per questo i giudici amministrativi hanno dato ragione all'Arga medicali. Come anche i giudici di appello.

GABRIELLA PASSARIELLO

g.passariello@loradellacalabria.it



*A sinistra
Il Palazzo
di Giustizia
di Catanzaro*

La Procura di Catanzaro ha aperto un fascicolo a carico del medico di turno

Il 118 lo dimette e lui muore

Un sessantenne di Tiriolo si era rivolto al servizio di emergenza per un malore

Prevista
per stamattina
l'autopsia

di TERESA ALOI

CATANZARO – Se ci sono responsabilità o meno saranno le indagini a chiarirlo mentre una prima risposta potrebbe arrivare già oggi al termine dell'autopsia che sarà eseguita all'istituto di Medicina legale dell'Università Magna Graecia. La procura della Repubblica di Catanzaro ha aperto un fascicolo per chiarire le cause del decesso di G.T., 60 anni, stroncato con ogni probabilità da un infarto a Tiriolo, nel catanzarese. Un decesso al quale era seguito un esposto per presunte omissioni sanitarie. Subito dopo il sostituto procuratore di turno, Domenico Guarascio, ha avviato le indagini di rito per chiarire se ci siano o meno responsabilità riferite al dottore segnalato nell'esposto che ha prestato le prime cure all'uomo.

Secondo una prima ricostruzione il sessantenne di Tiriolo si sarebbe rivolto al medico del 118, R.I., perché si era sentito male.

Aveva accusato dei dolori e uno stato di malessere che lo aveva preoccupato. Il medico lo avrebbe visitato e, prestategli le cure del caso, lo avrebbe rimandato a casa dove, però, lo stato dell'uomo è via via peggiorato fino a che i familiari, preoccupati, hanno dato l'allarme chiedendo l'invio di un'ambulanza.

Il successivo intervento si è però rivelato inutile poiché l'uomo è deceduto, e ora la famiglia vuole capire se la morte del congiunto è scaturita da un mancato corretto intervento di chi ha visitato il loro parente. Proprio per questo il pubblico mini ha deciso di disporre l'esame autoptico per il quale domani affiderà l'incarico al proprio consulente, che stabilirà tutti i dettagli relativi al decesso del sessantenne. Subito dopo il coropo sarà restituito alla famiglia per la celebrazione dei funerali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Guarascio



Domenica memorial "Giovanni Ciancio" al "Pietro Mennea" Un defibrillatore per il campo scuola

All'insegna di sport, salute e solidarietà il "Primo memorial Giovanni Ciancio", che si terrà domenica prossima al campo scuola "Pietro Mennea". La manifestazione d'atletica leggera è stata presentata a palazzo De Nobili, dall'assessore comunale allo sport Giampaolo Mungo affiancato dal consigliere Eugenio Riccio, dal presidente del Coni Tony Sgromo, da Pietro Mirabelli e da Sebastian Ciancio figlio di Giovanni, medico specializzato nelle attività sportive, prematuramente scomparso il 7 gennaio scorso per un arresto cardiaco. Il ricavato (biglietti a offerta libera) servirà a donare un defibrillatore in dotazione alla "Scal" che gestisce il campo scuola. L'acquisto e la donazione del defibrillatore è un obbligo di legge per tutti gli impianti sportivi. Mungo ha sottolineato «il supporto dell'amministrazione guidata da Sergio Abramo. Il defibrillatore rappresenterà un presidio sanitario nell'impianto, sul quale puntiamo ad ottenere l'omologazione agli standard Fidal per poter ospitare gare nazionali e internazionali». Sgromo ha auspicato la creazione di una rete fra gli enti locali, Comune, Provincia, Università e Aziende ospedaliere, per poter dotare almeno gli impianti principali della provincia di un defibrillatore. Riccio ha lanciato l'idea di dotare di un defibrillatore anche le spiagge del capoluogo dalla prossima stagione estiva. Sebastian Ciancio ha invitato sportivi e non solo a partecipare alla manifestazione. ◀



SANITÀ Dopo l'odierno Tavolo Massicci I due sub commissari potrebbero non tornare negli uffici di via Buccarelli

Monta l'attesa per le decisioni che il Tavolo tecnico di verifica "Massicci" previsto stamattina a Roma, assumerà riguardo all'attuazione dell'intesa Regione-Università su Fondazione Campanella e sulla fattibilità della società in house che dovrebbe assorbire i lavoratori in esubero dell'ente oncologico. Ai lavori parteciperanno i due sub commissari ad acta per il Piano di Rientro, Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, e in quella sede esporranno le ragioni che li hanno indotti ad auto sospendersi dall'incarico loro conferito dal Consiglio dei Ministri. La riunione del Tavolo, inizialmente convocato solo per vagliare il "caso Campanella" e la questione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) in Calabria, verrà invece estesa al contesto in cui queste tematiche si collocano e dunque al funzionamento della struttura commissariale che gestisce la sanità calabrese. È verosimile che il Tavolo non prenderà alcuna decisione (né è suo compito farlo) sulla delicata vicenda dei due sub commissari autosospesi, ma potrebbe già emergere come la questione evolverà. E c'è chi scommette che i due "vice" del commissario ad acta Scopelliti

non metteranno più piede negli uffici di via Buccarelli e che al loro posto verrà nominato (non ora ma in seguito e comunque con il placet di Scopelliti) un unico sub commissario che assommi in sé le diverse competenze di Pezzi e D'Elia. Ciò in quanto negli ultimi due anni sono emerse troppe difficoltà e criticità nei rapporti tra i due e il Governatore, il Dipartimento Salute e il direttore generale del Dipartimento. Al punto che di questi contrasti è stato informato anche il Senato (commissione Salute) in occasione della audizione del dirigente del Ministero Francesco Bevere. Secondo indiscrezioni i due sub commissari ritengono che per uscire dell'impasse o si cambia la squadra o si cambia il modello organizzativo individuando un nuovo modello di commissariamento incentrato su una precisa gerarchia funzionale che consenta maggiore incisività. Mutare squadra però dovrebbe comportare anche modifiche nell'attuale management delle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi anche se - avrebbero rilevato Pezzi e D'Elia - i dg delle Aziende non sono stati ancora oggetto di una compiuta verifica. ◀ (b.c.)



Gli uffici del Dipartimento Salute in via Buccarelli



SANITÀ L'essenziale apporto del privato

Due nuovi macchinari donati al "Pugliese" dai giovani imprenditori

Il dg dell'azienda
Elga Rizzo:
sono importanti
questi gesti
di solidarietà

Romana Monteverde

Se fino a qualche tempo fa la parola prevenzione veniva solo marginalmente presa in considerazione nello studio e nella cura di alcune malattie, oggi è un qualcosa che viene messo in primo piano. Prevenire e intervenire tempestivamente sul problema, infatti, è una pratica essenziale, il fulcro nevralgico delle moderne tecniche sanitarie. Ma la possibilità d'intervenire dipende tutto dalla disponibilità di macchinari e tecnici all'avanguardia. La sanità calabrese, in questo, nonostante le difficoltà e le scarse potenzialità economiche, risulta essere, almeno nelle professionalità, ricca di doti ed eccellenze. Stare al passo coi tempi, però, aggiornarsi periodicamente e rinnovare l'offerta nelle macchine e nelle tecnologie, in un momento di profonda crisi economica, risulta difficile. Il pubblico, quindi, chiede, anche se in silenzio, il sostegno dei privati, di quell'economia spesso indifferente, ma che in casi come in questi risulta essere, davvero, di vitale importanza, per una sanità in continua frenesia di migliorarsi.

In tal senso, ieri, il gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria ha donato all'Azienda

ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" due pompe infusionali per il reparto di Medicina generale per la specialità di malattie rare. Un importante gesto di solidarietà, promosso dai giovani imprenditori catanzaresi, che hanno così dato concretezza al ricavato raccolto durante la consueta cena di beneficenza che gli stessi organizzano, ogni anno, nel periodo natalizio. Le due apparecchiature andranno a curare malattie cosiddette "rare" con l'infusione dei farmaci, una pratica che consente un'ottimizzazione della cura e la conseguente opportunità di migliorare significativamente le qualità della vita dei malati e, in alcuni casi, in malattie come il diabete, scongiurare il pericolo di amputamento degli arti. Infatti, grazie a tali pompe, la somministrazione dei medicinali sarà profonda ma senza pericoli di rigetto o di alterazione da parte dei pazienti.

A ricevere i macchinari sono stati il direttore del reparto, Salvatore Mazzuca e la sua sostituta Rosella Cimino, insieme al direttore generale Elga Rizzo, che hanno accolto il presidente dei giovani imprenditori, Marco Rubbettino che ha consegnato i doni insieme a numerosi altri suoi componen-

ti. Presente anche il direttore di Confindustria, Daniele Rossi, e il direttore generale Dario Lamanna.

Come spiegato dal presidente Rubbettino, «questo gesto sottolinea la voglia degli imprenditori calabresi di dare qualcosa di concreto e utile alla propria terra. Una normale e giusta sinergia, quella tra privato e pubblico, che dovrebbe avvenire con molta più costanza e da parte di tutti i soggetti interessati. Un atto di beneficenza – ha aggiunto Rubbettino – che, nonostante la crisi, ci permette di essere vicini ai problemi della collettività e alle sorti di un ospedale che vuole offrire sempre il meglio ai propri pazienti».

Il direttore generale Rizzo, dal canto suo, ha espresso la propria «personale gratitudine per il gesto di solidarietà che prosegue la tradizione di generosità della società civile nei confronti dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio". Una donazione che assume particolare rilievo, perché – ha aggiunto – effettuata in un momento di crisi economica e da parte di giovani imprenditori, a dimostrazione di un confortante segnale di sensibilità che alberga anche nelle nuove generazioni». ◀





I partecipanti alla cerimonia di consegna svoltasi ieri

SANITÀ

Vaccino antinfluenza subito in farmacia

Federfarma informa che è disponibile nelle farmacie il vaccino contro l'influenza stagionale. «Quest'anno», sostengono gli esperti, «è opportuno vaccinarsi subito: nei confronti dell'influenza la miglior arma è la prevenzione e grazie al vaccino non si perdono giorni di lavoro e di scuola. Per alcune categorie la vaccinazione è indispensabile».



CHIARAVALLE A Palazzo Staglianò presenti il governatore Scopelliti e il dg dell'Asp Mancuso
Domani la firma per la "Casa della salute"
Al San Biagio in arrivo 8 milioni di euro

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Segna un momento particolare la gestione della sanità in provincia di Catanzaro e, nello specifico, l'avvio del progetto per quanto riguarda le "Case della Salute" in Calabria.

Domani pomeriggio nella sede di Palazzo Staglianò, nella centralissima piazza Dante, vertice istituzionale tra la Regione Calabria, l'Azienda sanitaria provinciale e l'amministrazione comunale per la firma della convenzione per la realizzazione della prima "Casa della Salute" sul territorio regionale, che vedrà la luce su quella che è oramai la struttura dell'ex ospedale "San Biagio", di fatto chiuso nel febbraio 2010.

Saranno presenti il Governatore della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, il consigliere regionale Mario Magno, incaricato dalla Regione per le "Case della salute edilizia sanitaria e tecnologie", il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, il commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro.

«Si tratta di un'operazione importante perché, nello specifico - ha detto il sindaco Gregorio Tino alla "Gazzetta del Sud" - riabilita una struttura che tornerà a dare risposte ai bisogni dell'utenza. Che avrà quindi la possibilità di trovare in un'unica struttura le prestazioni di cui ha bisogno. Inoltre l'incontro di giovedì servirà per illustrare dettagliatamente gli interventi strutturali e le dotazioni strumentali di cui sarà fornita la struttura».

La "Casa della Salute" di Chiaravalle Centrale, per come ribadito in diverse fasi proprio dal rappresentante istituzionale di via Castello avrà, inoltre, l'onere e l'onore di fare da "apripista" dal punto di riferimento, per quelle che dovranno nascere nella provincia cosentina e in quella reggina.

«Un risultato lodevole dunque - chiude il sindaco Gregorio Tino - soprattutto perché colto in un momento drammatico per

l'erogazione dei servizi ai cittadini a causa dei continui tagli attuati, negli anni passati, al settore sanitario. Un ente che sgraverà gli ospedali dal peso di prestazioni, e di costi, che non necessitano di elevata specializzazione, e che darà così un sensibile contributo per un miglioramento generale della qualità della vita del cittadino».

Strutture come quella che presto sarà operativa nell'area delle Preserre sono già attive in diverse regioni del centro-nord d'Italia, come la Toscana e l'Emilia Romagna. Altre, come le Marche, si stanno attrezzando per averle. Le "Case della Salute", che spesso, come nel caso della prima in Calabria, sorgono dove un tempo erano operativi ospedali, sono strutture polyvalenti, attrezzate per recepire la domanda proveniente dal territorio e per mettere a disposizione tutte le principali prestazioni mediche, fornire attività di prevenzione e garantire continuità assistenziale e, soprattutto, assicurare prestazioni di emergenza-urgenza. Un punto di accoglienza medica che assicura continuità assistenziale e terapeutica per tutte le 24 ore, sette giorni su sette. Si andranno a spendere 8 milioni di euro, per quanto riguarda i lavori di riqualificazione del "San Biagio". Si tratta di fondi individuati attraverso i Por Calabria. Un incontro che, per certi aspetti, segna un periodo di lunga transizione tra la chiusura del presidio e l'avvio delle procedure di riconversione della struttura da ospedale a sede di medicina distrettuale.

Su questo argomento, il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, in diverse circostanze aveva parlato di progetto "pilota" a favore del grosso centro delle Preserre. Vicenda ospedale che non aveva risparmiato il dibattito politico tra le varie componenti. L'incontro operativo di domani in un certo senso si va ad inserire come una sorta di "spartiacque" nella gestione degli ultimi 15 anni della sanità calabrese. ◀



Una fotografia panoramica del "S. Biagio", prima Casa della salute calabrese



PUBBLICO IMPIEGO Cgil, Cisl e Uil spiegano lo sciopero

Oltre il 60 per cento dei malati calabresi scelgono di curarsi fuori dalla regione

I sindacati chiedono un confronto con la politica
«Si può rilanciare il ruolo della Pa sul territorio»

Giuseppe Maviglia

«Chiediamo un confronto serio alla politica per costruire insieme percorsi condivisi che ci consentano di rilanciare il ruolo delle pubbliche amministrazioni e combattere il precariato nei servizi pubblici». Questa l'istanza delle segreterie regionali della categoria pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil emersa dalla conferenza stampa "Riforme istituzionali, riorganizzazione degli enti e del lavoro pubblico, contrattazione, revisione degli organici e soluzione alla questione del precariato calabrese" nella sede regionale della Cisl confederale a Sant'Eufemia.

Partecipano Alessandra Baldari e Alfredo Iorno, rispettivamente segretaria regionale e segretario generale Fp-Cgil; Antonio Bevacqua segretario generale Cisl-Fp; il segretario Uil-Fpl Raffaele Gentile; Maria Gabriella De Sensi della segreteria regionale Uil-Pa; Luigi Tallarico (Cisl-Fp), Francesco Caparello (Uil-Fpl) e Luciana Giordano segretario generale Cisl-Fp di Reggio.

I sindacati, che comunicano

l'adesione allo sciopero nazionale di quattro ore, con manifestazioni gestite a livello territoriale da qui a metà novembre, per cambiare la legge di stabilità, chiedono alla politica l'apertura di un dibattito sul loro documento "Linee guida per un riordino partecipato del territorio e delle sue istituzioni", perché «le politiche di austerità hanno aggravato la crisi delle istituzioni che, localmente, non riescono a rispondere ai bisogni sempre più complessi dei cittadini».

Alfredo Iorno infatti denuncia che «la legge di stabilità ha effetti più nefasti dal punto di vista socioeconomico sul già falciato pubblico impiego calabrese». Continua: «Il nostro obiettivo è arrivare a un percorso condiviso sul documento con gli amministratori e alla firma di convenzioni per trovare una soluzione al precariato».

Bevacqua chiede al presidente della giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, di «dare risposte in merito ai circa 1.500 precari della sanità». Poi sposta il tiro sulle riforme

istituzionali: «Denunciamo l'assenza del Cal (Consiglio delle autonomie locali) e ci chiediamo quali competenze e funzioni devono avere le province. Le loro competenze vanno allargate rispetto alle funzioni della Regione, che devono essere solo di indirizzo e non di gestione. Comunque, se si ridefiniscono le competenze degli enti locali si dà una maggiore dignità professionale ai dipendenti; e le risorse recuperate potranno essere investite in contrattazione decentrata».

Gentile ritorna sulla sanità: «La situazione in Calabria è drammatica: oltre il 60 per cento dei pazienti si cura fuori regione; gli ospedali sono depotenziati, per non dire quasi chiusi, e le postazioni di pronto soccorso affollate, con l'assalto al poco personale in servizio». Quindi il segretario generale Uil-Fpl parla della «mancanza di riforme e di discussione. Le ristrutturazioni» conclude «sono sempre a danno della gente. Siamo allo stato brado; per questo è necessario il confronto tra tutte le parti». ◀





Alfredo Iorno, Raffaele Gentile e Antonio Bevacqua in conferenza stampa



**La sanità pubblica
in Calabria
è in forte crisi
e commissariata
da oltre due anni**

Si è concluso il processo per Giovanni Barillà e Franco Cappello. Prosegue per altri 10 Giovane deceduto in ospedale, assolti 2 medici

Due medici finiti nell'inchiesta relativa alla morte di Giuseppe Francolino, 25 anni, deceduto dopo 10 giorni dal suo ricovero nell'ospedale lametino dopo avere subito un intervento d'urgenza di peritonite, sono stati assolti dal giudice delle indagini preliminari del tribunale Barbara Borelli ieri mattina al termine del dibattimento.

I medici assolti, per non aver commesso il fatto, sono Giovanni Barillà e Franco Cappello, che avevano scelto di essere processati con il rito abbreviato. Per i due medici, che erano difesi dall'avvocato Pino Spinelli, il pm aveva chiesto una condanna a un anno di reclusione ciascuno. Richiesta che non è stata accolta dal giudice che, al termine della discussione, ha emesso un provvedimento di assoluzione per i 2 medici che erano accusati di omicidio colposo.

Insieme a loro nell'indagine furono coinvolti altri medici lametini che, secondo l'accusa, avrebbero causato la morte di Francolino, ed esattamente Francesco Cimino, Roberto Daffinà, Luigino Borrello, Tommaso Greco, Manfredi Tedesco, Francesco Cianci, Carmelo Nucera, Eleonora Corace, Rosina Nicoletta e Maria Perri, tutti rinviati a giudizio e il cui processo è in corso di svolgimento davanti alla sezione penale del tribunale.

A chiedere il loro rinvio a giudizio fu il pm Maria Alessandra Ruberto. Giuseppe Francolino era di Ciaramiti, una frazione di Ricadi, nel Vibonese. Per la sua schizofrenia si trovava ospite della casa di cura "Villa Arcobaleno" a Limbadi. A Ferragosto del 2009 il giovane tornò a casa per stare un po' con i suoi, ma il primo giorno avvertì dei forti dolori al ventre, fu trasportato all'ospedale di Vibo, dove i medici riscontrarono la necessità di un'operazione d'appendicite. Ma l'ospedale vibonese era in ristrutturazione e non c'erano posti letto. Fu trasferito a Lamezia dove venne operato d'urgenza e dove dopo 10 giorni morì. ◀ (g.n.)



S. PIETRO A M. Grande partecipazione all'iniziativa mensile promossa dall'Avis Oltre cinquanta volontari hanno donato il sangue

Sebastiano Senese
SAN PIETRO A MAIDA

Si è svolta nei giorni scorsi, nel centro pastorale Sant'Anna a San Pietro a Maida, la periodica raccolta di sangue che ogni mese vede coinvolta gran parte della cittadinanza Sanpietrese che, con passione e assiduità, partecipa al nobile gesto del donazione del sangue. Domenica però si è registrato un picco delle donazioni davvero inaspettato: cinquanta donatori hanno preso parte all'evento, e tra loro 32 sono stati idonei alla donazione, poiché il periodo, soggetto a notevoli sbalzi climatici, induce all'uso di analgesici, per cui per tanti di loro l'appuntamento con l'Avis è stato rinviato. Da sempre, San Pietro a Maida ha dato prova del grande impegno morale nei confronti di chi soffre, mantenendo alto il nome dell'Avis e rispondendo in modo eccellente a qualunque tipo di emergenza. C'è da lodare in particolare modo i donatori, che nonostante la lunga coda formatasi a causa dell'afflusso, hanno avuto la buona volontà e la pazienza di "sacrificare" la loro domenica mattina per compiere questo gesto di solidarietà. Il presidente, il direttivo e i volontari non si dicono per nulla sorpresi del risultato. Presenti alla giornata il responsabile medico Giuseppina Pansino, il personale sanitario Emanuele Fiorenza e Maria Giovanna Torchia, e i volontari Marianna Notaris, Federica Tedesco, Francesco Mauro, Valentina Capolupo, Cristian Marchetta, Mattia Perri e Claudia Fuscaldo. ◀



I volontari dell'Avis



S. PIETRO A M. In piazza i giovani dell'Aido "Letizia Senese" **Donare gli organi è un atto d'amore** **Ridà la speranza a chi sta soffrendo**

SAN PIETRO A MAIDA. Anche quest'anno il Gruppo Intercomunale dell'Associazione italiana donatori organi "Letizia Senese" con sede a San Pietro a Maida ha partecipato alla dodicesima edizione della giornata nazionale "Un Anthurium per l'informazione".

E così, nei comuni di San Pietro a Maida, Cortale, Curinga e Vena di Maida i volontari dell'associazione Aido hanno allestito dei punti d'informazione sul tema della donazione degli organi, distribuendo una piantina di Anthurium, dietro un'offerta che insieme alle altre saranno finalizzate a campagne informative e alla ricerca sui trapianti. Molto rimane ancora da fare per rispondere adeguatamente ai bisogni dei sofferenti in attesa di un trapianto, specie per la lunghezza delle liste di attesa e le disparità tra nord e sud del Paese quanto a numero di donazioni, anche se in quest'ultimo periodo è stato evidenziato un significativo incremento in Calabria.

Positiva quindi la giornata, che ha anche visto la registrazione di dichiarazioni di volontà alla donazione dei propri organi, post mortem. I volontari dell'Aido esprimono un ringraziamento a tutti quei cittadini che ancora una volta hanno offerto il loro sostegno e un grazie per la fattiva collaborazione va ai volontari del Distaccamento operativo territoriale "Fare Ambiente" di San Pietro a Maida. ◀ (s.s.)



Il banchetto informativo dell'Aido a Curinga



I volontari dell'Associazione donatori a San Pietro a Maida



I volontari a Cortale



L'Aido a Vena di Maida



Il primario di Ginecologia: se qualcuno ha sbagliato si vedrà **Feto morto nel grembo della mamma** **Denuncia dei familiari alla Polizia**

Luigi Abbramo

«Mia figlia era alla quarantesima settimana di gestazione se avessero fatto il cesareo, la mia nipotina sarebbe nata e sarebbe viva». Mimmo Santoro, 53 anni di Torretta di Crucoli si dispera mentre racconta la disgrazia capitata alla sua giovane figlia che ha perso la bambina che aspettava, morta in grembo. Santoro insieme al genero Saverio Civale, 34 anni, ed agli altri congiunti ed amici della giovane gestante, affollano il corridoio davanti alla sala operatoria, al primo piano dell'ospedale civile San Giovanni di Dio. Manca mezz'ora alle 20. Al di là della porta, i chirurghi insieme ai ginecologi, stanno praticando un taglio cesareo per estrarre la bimba morta nel grembo della mamma: Elena Santoro, 24 anni.

«Ieri mattina la bimba era viva», si lamenta Mimmo Santoro che insieme al genero ha presentato denuncia in questura per quanto accaduto alla giovane donna di Crucoli che ha il perso il suo bambino. «Otto tracciati ha fatto mia figlia», sottolinea il 53enne di Torretta che lavora come impiegato al Comune di Rossano. «E tutto andava bene», aggiunge il marito di Elena Santoro.

«Ogni volta che mia figlia – rivela ancora Mimmo Santoro – è venuta a farsi le visite le hanno detto che andava tutto bene». «Anche ieri mattina (lunedì per chi legge: n.d.r.), ha fatto il tracciato e la bimba era viva». «Fino alle 13,30 era viva», le fa eco la moglie di Mimmo Santoro.

«Stamattina – prosegue nel racconto il genitore della giova-

ne madre che ha perso la sua bimba – mia figlia che era la prima volta che aspettava un bimbo, non ha sentito più la bambina muoversi nella pancia, si è preoccupata e ci siamo precipitati da Torretta in ospedale». Dal Pronto soccorso la giovane è salita poi in Reparto e qui un'ecografia ha rivelato che purtroppo la bimba non dava più segni di vita. «Vogliamo sapere perchè», ripete Mimmo Santoro. «Il nostro ginecologo – osserva – ci aveva più volte detto che la bimba in grembo era un pò più grande del normale». «Che era – prosegue – un caso particolare. Se avessero fatto il cesareo – ripete ancora il 53enne impiegato – la figlia sarebbe nata».

Santoro, il genero e gli altri parenti della 24, raccontano anche di un'altra giovane donna di Crucoli, ancora ricoverata in Ostetricia-Ginecologia, che avrebbe perso il bimbo alcuni giorni fa in circostanze analoghe: «Come è possibile due casi in tre giorni?».

Il primario del Reparto Pietro Verre sentito sulla vicenda sottolinea che in ambedue le circostanze i bimbi sono morti in casa, «e non in ospedale». Poi tornando al caso della bimba morta nel grembo di Elena Santoro, osserva: «Io non so perchè è morta la bimba. Ieri il liquido in placenta c'era. La giovane era alla 39esima settimana più 6 giorni e tutto sembrava andasse bene». «Se qualcuno ha sbagliato – osserva il dott. Verre – si vedrà». Accade che in momenti come questi la tensione salga più del dovuto. Tant'è che il primario di Ostetricia e Ginecologia spiega di aver chiamato la Polizia, chiedendo di intervenire in ospedale. ◀



L'ingresso per le ambulanze all'Ospedale civile San Giovanni di Dio



Acquistato con una donazione della Banca popolare del Mezzogiorno

Un nuovo camper per "On the road" che porta da mangiare ai migranti sulla strada

Distribuiti 26.000 pasti negli ultimi 4 mesi con punte alcuni giorni che raggiungono le 290 persone assistit

Laura Leonardi

«Non possiamo dimenticare che ad ogni uomo va garantito il minimo per avere una dignitosa esistenza. Questo concetto rientra nei principi religiosi come in quelli laici, così come è anche previsto dalla nostra Costituzione». Con queste parole il prefetto Maria Tirone ha sottolineato l'importanza dell'attività portata avanti dalla cooperativa Kroton Community. L'altra sera la cooperativa ha inaugurato, presso la parrocchia di Santa Rita, il nuovo camper con il quale i volontari del progetto "On the Road" distribuiscono, ogni sera, pasti caldi agli stranieri che vivono per strada. La maggior parte dei senza tetto che ricevono assistenza, infatti, sono migranti.

Il prefetto Maria Tirone ha sottolineato che se Crotona è avanti nella prima accoglienza, ancora molto c'è da fare per quanto riguarda la seconda accoglienza. Molti dei migranti che arrivano in città sono, infatti, persone che aspettano il rinnovo dei propri documenti per ripartire, ma che non avendo altro posto dove stare, e non avendo cibo né soldi, si arrangiano come possono. Per questo l'azione di "On the Road" diventa fon-

damentale.

Il progetto è partito nel novembre 2010 e, mentre inizialmente si portavano dei pasti a chi sostava nella zona del porto e della stazione, oggi c'è un percorso preciso che il camper ogni sera compie, dando da mangiare a circa centosettanta persone. «Dal mese di giugno ad oggi – ha raccontato Lidia Baucknhet, presidente di Kroton community – abbiamo distribuito circa 26.000 pasti, raggiungendo anche dei giorni in cui assistevamo duecentonovanta persone».

A fare la spesa e a cucinare ogni sera sono circa quaranta famiglie crotonesi, ma il camper distribuisce anche cibo offerto da attività commerciali della città che spesso donano loro prodotti; così come tante altre sono le famiglie che invece acquistano materiale utile come contenitori e altro. Ma se i volontari hanno oggi un camper funzionante (il mezzo è usato ma comunque in buono stato) è grazie anche alla disponibilità della Banca Popolare del Mezzogiorno che ha messo a disposizione i fondi necessari all'acquisto. Il presidente della Bp Mezz Francesco Lucifero, presente assieme al direttore generale Roberto Vitti, ha sottolineato che la banca ha il dovere

di investire parte dei suoi introiti in attività ammirevoli come quella che fa "On the Road".

Don Giuseppe Noce della Caritas Diocesana ha ricordato: «Celebrare l'attività dei volontari di On The Road, significa in maniera trasversale celebrare anche un po' la povertà e questo non dovrebbe mai verificarsi. Ma dal momento che la povertà è una cosa che non possiamo ignorare allora non possiamo che elogiare l'azione di queste persone ed il loro impegno per aiutare chi si trova davvero in una situazione di difficoltà».

A benedire il mezzo di trasporto è stato mons. Francesco Frandina che ha parlato dell'importanza di essere generosi con il prossimo e che bisogna sempre agire con i propri fratelli come ha insegnato Gesù Cristo. Alla serata di inaugurazione hanno partecipato il vicesindaco Anna Curatola, il questore Luigi Botte, il comandante provinciale dei Carabinieri colonnello Francesco Iacono, esponenti della società civile e a numerosi fedeli della parrocchia di Santa Rita. A coordinare il dibattito al quale hanno preso parte le autorità è stata la giornalista Antonella Marazziti, volontaria di "On The Road". ◀





Il nuovo camper per il progetto "On the road" della cooperativa Kroton community sul piazzale della chiesa di Santa Rita

Dura denuncia del presidente regionale dell'Aned Pasquale Scarmozzino il quale chiede un incontro con il commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi

Centri dialisi privi della sala per pazienti con particolari patologie

«Vita dura per i dializzati vibonesi i quali devono pagare anche la benzina quasi per intero quando devono raggiungere, con auto propria, il Centro dove sottoporsi a trattamento. Al contrario di altre parti d'Italia, la Regione per ogni chilometro percorso da un paziente sborsa il 12,50 per cento del costo della benzina. In altre regioni italiane, invece, le Asp pagano oltre il 20 per cento per come previsto dalla legge. Una grave anomalia che si aggiunge all'inadeguatezza dei cinque Centri dialisi che sono persino privi della sala contumaciale».

Ad affermarlo il presidente regionale dell'Aned, (Associazione nazionale emodializzati) Pasquale Scarmozzino il quale, da tempo, non fa altro che denunciare i disagi che sono costretti ad affrontare i dializzati vibonesi e calabresi. «Siamo ultimi in tutto – ha affermato –. La nostra sanità è veramente dura a recepire le nostre richieste. Spero che qualcuno ci ascolti almeno sul territorio vibonese dove i problemi che questi pazienti devono affrontare sono ancora più gravi».

Scarmozzino per risolvere questi ed altri problemi rinnova la richiesta di incontro al Commissario straordinario dell'Asp, Maria Pompea Ber-

nardi, la quale, circa un anno fa, si era impegnata con l'Aned a discutere sull'opportunità di dotare l'ospedale "Jazzolino" di un nuovo reparto di Nefrologia e di adeguare alla normativa vigente i cinque Centri dialisi in funzione nel Vibonese che sono sprovvisti di spazi adeguati e della sala contumaciale, indispensabile quando ci sono dializzati con malattie infettive.

«Duole lottare – sottolinea il presidente Scarmozzino – quotidianamente a favore di pazienti terminali e riscontrare l'indifferenza di quanti chiamati a responsabilità politica o amministrativa della sanità. Rimangono indifferenti al dramma di questi pazienti, relegati in ambienti inadeguati (Centro dialisi di Serra San Bruno), senza l'attenzione e vicinanza dovuta. Ricordiamo, quanti ancora da alcune province calabresi sono costretti a fare la dialisi a Messina con tutti i problemi logistici di trasporto. Ricordiamo, inoltre, i tanti Centri dialisi senza dietologo e psicologo».

Scarmozzino, di fronte al disastro dei Centri dialisi, ribadisce: «Queste lacune si accentuano nel Vibonese, dove peraltro tardano le risposte alle nostre precise denunce. Vorremmo sapere dal Commissa-

rio Bernardi quando verranno ammodernati i Centri dialisi visto che i cittadini sono costretti ad emigrare in altre strutture regionali. Va ricordato che i Centri vibonesi sono sprovvisti, tra le altre cose, di sale contumaciali».

Il presidente dell'Aned, per migliorare i servizi a favore di questi ammalati sollecita un migliore programma per coloro che necessitano di interventi vascolari, i cui tempi d'intervento a volte sono vitali, e l'ottimizzazione dei processi di alimentazione.

Scarmozzino, relativamente all'adeguamento del rimborso della benzina, puntualizza: «Speriamo che la Calabria si adegui alle altre regioni italiane. Non è tollerabile che i dializzati calabresi abbiano un rimborso minore. Il costo della benzina è sempre lo stesso. La Regione non può rimandare la soluzione del problema "sine die". Coloro che vivono questa patologia devono affrontare spese di non poco conto. Spesso la politica fa finta di niente. La sanità pubblica deve prendersi totalmente carico di questi pazienti che sono molto fragili. Aspettiamo di incontrare il commissario Bernardi per affrontare queste problematiche che sono vere e proprie emergenze sanitarie». ◀ (l.f.)



Alcune delle attrezzature mediche del Centro dialisi dell'ospedale "Jazzolino"



SERRA SAN BRUNO La morte di Silvana Ricca non è purtroppo un caso isolato

Carenza di posti letto negli ospedali In Calabria il rischio è troppo elevato

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Proseguono le indagini sulla tragica fine di Silvana Ricca, 55 anni, morta in attesa di trovare un posto letto per essere ricoverata a causa dei forti dolori all'addome che stava accusando.

Le indagini per far luce sulla vicenda, coordinate dalla Procura di Vibo Valentia, sono scattate in seguito alla denuncia presentata dai familiari ai Carabinieri di Serra San Bruno e sono tuttora coperte dal massimo riserbo. Si sta attendendo, tuttavia, l'esito della autopsia che dovrebbe essere eseguita dal medico legale probabilmente nella giornata di domani o di venerdì.

La vicenda di Silvana Ricca ha riportato subito alla mente un altro caso che si era verificato nello, sempre all'ospedale di Serra San Bruno, alcuni giorni fa. In quella circostanza, un'anziana donna dalla veneranda età di 98 anni, originaria di Brognaturo, aveva riportato la frattura di un femore a causa di una caduta accidentale tra le mura domestiche. La malcapitata era stata trattenuta al pronto soccorso per ben quattro ore in attesa che venisse trovato un posto in qualche ospedale della regione. Ma le ricerche si erano rivelate vane e, dopo la lunga attesa, la paziente aveva deciso di firmare le dimissioni e tornare a casa.

Questi episodi hanno riacceso le polemiche sulle pessime condizioni in cui versa la sanità calabrese e, in particolare, sullo stato di depotenzia-

mento in cui versa il locale ospedale "San Bruno", ridotto ormai, secondo molti osservatori, ai minimi termini, tanto da far sorgere la necessità, ogni volta che si verifica un caso di emergenza, di reperire posti-letto in altri ospedali, che a loro volta spesso e volentieri non hanno alcuna disponibilità di altri ricoveri.

È quello che è accaduto anche a Silvana Ricca. Se questi contrattempi siano alla causa della sua prematura scomparsa toccherà alla Procura accertarlo. Al momento c'è soltanto la denuncia dei familiari che hanno descritto la drammatica notte vissuta dalla congiunta.

Silvana Ricca, nel corso della notte di domenica, secondo quanto riferito dai parenti, ha accusato forti dolori addominali. I familiari hanno creduto opportuno chiamare il 118. Pare, però, che l'ambulanza fosse impegnata in un altro servizio e, pertanto, non è stato possibile l'immediato intervento domiciliare. I familiari, in alternativa, si sarebbero rivolti alla guardia medica la quale avrebbe consigliato i familiari di portare la paziente al pronto soccorso. I sanitari di turno presso il nosocomio serrese hanno prestato le prime cure e pare non siano stati trovati posti in altri ospedali per ricoverare la paziente. Nel corso della stessa notte la donna ha fatto ritorno a casa, ma le sue condizioni di salute sono peggiorate. Intorno alle 6, del mattino, è stato ritenuto necessario ricorrere un'altra volta al 118, ma quando i sanitari sono giunti a casa, la donna era già priva di vita. ◀



Sulla morte di Silvana Ricca è stata aperta un'inchiesta



L'ospedale di Serra San Bruno al centro dell'ultimo caso



Dimesso con infarto in corso Indagato medico del 118

Giovanni Torchia è morto durante il trasporto in ospedale

*Oggi in Procura
verrà conferito
l'incarico
per l'esame
autoptico*

Una morte che forse poteva avere un epilogo diverso se solo la diagnosi fosse stata diversa. Accusa dolori al petto e al braccio sinistro, ma per medico che lo visita non c'è traccia di un infarto in corso, tant'è che lo rimanda a casa. Le condizioni di salute dell'uomo si aggravano e nel giro di pochi minuti muore. È quello che è accaduto ad un uomo di 60 anni Giovanni Torchia, di Tiriolo, che, in seguito ad un malore è stato portato alla postazione di Pronto soccorso a Tiriolo, dove ancora non è attiva la guardia medica. Il medico del 118 avrebbe somministrato al paziente un diuretico probabilmente pensando ad una crisi ipertensiva e lo dimette. L'uomo torna a casa, ma nel giro di un quarto d'ora si sente male nuovamente e si accascia. I familiari ricontattano il medico, che chiama un'ambulanza per una corsa disperata, contro il tempo, all'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Il 60enne muore durante il trasporto al nosocomio cittadino. Il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Domenico Guarascio ha aperto un fascicolo sulla presunta morte sospetta di Torchia, iscrivendo nel registro degli indagati il medico del 118 Remigio Iacopino per l'ipotesi di reato di omicidio colposo, ancora tutta da verificare. Sono stati i familiari della vittima a sporgere denuncia ai carabinieri della Stazione di Catanzaro, facendo scattare le indagini della Procura. In base all'esposto, presentato dai parenti, Torchia avrebbe potuto salvarsi se solo il medico si fosse accorto dell'infarto in atto. Nella mattinata di oggi verrà conferito l'incarico peritale per l'esame autoptico sul corpo del 60enne. Solo l'esito dell'autopsia, potrà chiarire, se si tratta di un'ennesima ipotesi di mala sanità, svelare l'eventuale sussistenza di una responsabilità di tipo medico, se il decesso poteva essere evitato o se l'uomo sarebbe morto a prescindere da un'eventuale colpa del medico che lo

ha avuto in cura. La Procura ha avviato un'inchiesta anche su un'altra morte sospetta quella di F. A. M., in seguito ad una crisi respiratoria, decesso avvenuto nei giorni scorsi al Sant'Anna e nel relativo fascicolo al momento non ci sono indagati. Ma diversi sono le vicende rispetto alla quali si ipotizzano casi di malasanità. Risale a due giorni fa la morte di una donna di Serra San Bruno, che ha avvertito dei forti dolori addominali e così i suoi familiari hanno chiamato il 118. Dal momento che non sarebbe stata disponibile l'ambulanza in dotazione all'ospedale serrese, perché impegnata in un altro servizio, è stato il medico di guardia a visitare la donna e a consigliare ai parenti di portarla al pronto soccorso. Dopo un'ora di attesa, la donna è stata quindi visitata dai sanitari di turno che, stando al racconto dei familiari, dopo averle somministrato alcune flebo e dei medicinali antispastici, l'avrebbero rimandata a casa. Alle osservazioni del figlio della donna sull'opportunità di un ricovero, inoltre, è stato risposto che non c'erano posti disponibili. Rientrata a casa verso le 2, la 55enne ha continuato a stare male, tanto che, intorno alle 6, i familiari si sono nuovamente rivolti al 118, ma all'arrivo dell'ambulanza, che anche in questo caso era impegnata altrove, era già morta. Il medico del 118, al suo arrivo, avrebbe parlato ai familiari della donna deceduta di una probabile emorragia gastrica, ma le cause della morte saranno comunque accertate dall'autopsia che verrà effettuata a breve, poiché sull'episodio di presunta malasanità è stata già presentata una denuncia ai carabinieri della locale Compagnia. La procura di Vibo ha aperto un fascicolo sul caso.

GABRIELLA PASSARIELLO

g.passariello@loradellacalabria.it





La Procura ha aperto un'inchiesta sulla morte "sospetta" di un sessantenne di Tiriolo

Confindustria e Pugliese sono sempre più vicini

Due pompe infusionali acquistate al reparto malattie rare

Gli strumenti acquistati con la raccolta di una serata di beneficenza

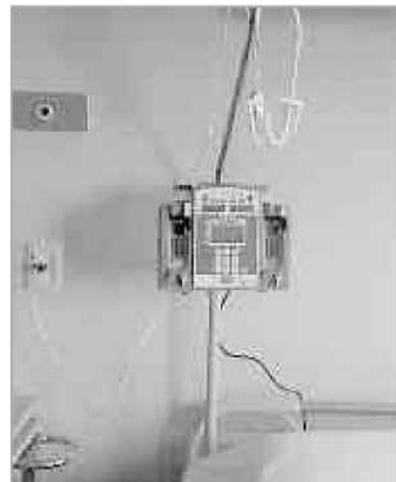
Un significativo atto d'amore nei confronti della città. Non usa mezzi termini il direttore facente funzioni del reparto di medicina generale dell'ospedale Pugliese Salvatore Mazzuca per commentare la donazione di ieri mattina. Due pompe infusionali, acquistate con i fondi di una serata benefica di alcuni mesi fa promossa nel gennaio scorso dal Gruppo Giovani di Confindustria, fanno da ieri parte della dotazione del reparto, in particolare del centro regionale malattie rare che nella stessa unità operativa ha sede. Ed è lo stesso primario Mazzuca, coadiuvato dalla sua vice Rosella Cimino, ad illustrare la funzione dei macchinari. «Saranno molto utili nella cura di alcune malattie che, per quanto rare, hanno comunque una certa incidenza nella popolazione locale – spiega – serviranno per il trattamento farmacologico della arteriopatia obliterante periferica con ischemia cronica dell'arto o dell'ulcera digitale attiva nei pazienti affetti da sclerodermia». Le pompe serviranno per iniettare un farmaco che migliora notevolmente la qualità della vita di persone che, in assenza di terapia, rischierebbero seriamente l'amputazione dell'arto affetto dall'anomalia. Il medicinale deve essere somministrato secondo dosi e in tempi precisi. La pompa e la flebo ad essa collegata garantiranno questa somministrazione al paziente che sarà ricoverato in regime di day hospital. Al momento il reparto può ospitare contemporaneamente sei persone ma, fino a ieri, era dotata di solo quattro pompe. Grazie ai fondi raccolti da Confindustria Giovani il numero di pazienti curabili seguendo questo protocollo e il numero di posti letto coincideranno: un chiaro miglioramento nell'offerta terapeutica.

Alla consegna degli strumenti era presente una ampia delegazione della Confindustria Catanzaro dal presidente Daniele Rossi al direttore Dario Lamanna, dal numero uno dei giova-

ni imprenditori Marco Rubettino ad altri membri del gruppo come Antonia Abramo, Giampiero Tauro, Camillo Crivaro, Domenico Penna, Caterina Froio. Poche ma sentite le parole del dg dell'Azienda Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo, che ha preso parte alla "cerimonia" di consegna accompagnata dai nuovi direttori Donato (sanitario) e Miceli (amministrativo) che si è complimentata con i giovani di Confindustria per l'iniziativa «Si rinnova una tradizione di solidarietà tra istituzioni – ha detto – Nonostante la congiuntura economica negativa si è trovato modo di proseguirla. Un ringraziamento a nome di tutti i pazienti di questa struttura al gruppo giovani di Confindustria è doveroso». Marco Rubettino infine ricorda che le serate di beneficenza organizzate dai Giovani Imprenditori sono a loro volta "una tradizione che si è ripetuta. Inizialmente credevamo di poter donare una sola pompa infusionale poi siamo riusciti a fare di più e di questo siamo contenti». **Roberto Tolomeo**



Nelle foto a fianco due immagini della significativa giornata all'ospedale



Sensibilizzare gli studenti alla donazione

Un incontro organizzato dai volontari Avis Palermiti-Vallefiorita che ha avuto lo scopo ambizioso di sensibilizzare – attraverso il lancio e la diffusione di messaggi e informazioni sui prelievi e trapianti di organi, tessuti e cellule - e ha offerto la possibilità di offrire la propria disponibilità a donare post mortem. Quello dell'ultimo atto di generosità verso gli ammalati in lista d'attesa per un trapianto, è stato il tema dominante dell'iniziativa svoltasi nella palestra della scuola secondaria di primo grado di Palermiti, che ha visto alternarsi, grazie agli interventi degli operatori Avis - Aido, una serie di esperienze e testimonianze di vita vissuta sul campo. Cucito sulla nobile filosofia della donazione intesa come gesto di solidarietà e di vita, il dibattito puntava a coinvolgere soprattutto le giovani generazioni, intese come strumento di rapida diffusione, per influenzare le coscienze al fine di aiutare coloro che, oltre alle cure farmacologiche, necessitano del fondamentale supporto di un organo nuovo. Allarmanti, i dati esposti: soltanto il 2,3% della media nazionale è sensibile alla questione; la Calabria, da sempre al primo posto per i gesti umanitari, nel caso specifico non va oltre un misero 0,8% di donatori.

Domenico Marcella



Diciotto giorni per un documento

La storia di un ragazzo affetto da diabete imprigionato nella burocrazia

*È dal 5 ottobre
che il giovane
aspetta
il disbrigo
della pratica*

*Ogni anno
è costretto
a fare domanda
per ricevere
l'apparecchio*

Ecco cosa succede all'Asp di Soverato. All'Asp di Soverato, ci vogliono 18 giorni per spostare dei documenti importanti da un piano all'altro. E si 18 giorni che però per un paziente possono diventare letali. È la storia di un ragazzo di Satriano affetto da diabete mellito di tipo uno, cioè quello insulino-dipendente, che ha deciso di raccontare in esclusiva all'Ora della Calabria la sua storia perché stanco delle attese e della cattiva gestione. Per curare il suo diabete utilizza il microinfusore, un dispositivo di insulina che consente l'infusione continua, 24 ore su 24, di insulina nel tessuto sottocutaneo favorendo il raggiungimento del miglior controllo glicemico possibile. Questo minicomputer, rilasciato su richiesta dall'Asp, è costituito da un piccolo ago di plastica, e da una cannula. «Ogni anno –afferma– devo rinnovare la pratica per avere tutto l'occorrente, quindi canule e aghi, come se si potesse guarire dal diabete nel corso degli anni. Quello che è successo non è la prima volta. Ogni volta per un motivo o per un altro la mia pratica rimane ferma per giorni e giorni. Oggi ho vo-

luto raccontare la mia storia perché stanco di questa situazione, delle attese, della cattiva gestione e della burocrazia assurda. Non ci sono solo io in queste condizioni, ma tanti ragazzi, e anche persone anziane come me che però non hanno il coraggio di parlare». Succede dunque che il 5 ottobre il giovane presenta tutti i documenti e la richiesta per poter usufruire di tutti gli strumenti che gli occorrono per curare la sua malattia. Il procedimento è al quanto lungo - ci spiega - perché una volta presentata la documentazione, questa deve essere portata dal direttore sanitario per la firma, e non ci vuole tanto, non serve neanche il francobollo; serve soltanto fare una rampa di scale per andare al piano superiore. Da qui poi i documenti devono essere spediti a Catanzaro da cui tramite delibera arriva l'autorizzazione per il rilascio del materiale medico. Lui torna dopo una settimana, ma mancando l'impiegato che si occupa di tutto ciò trova i documenti sulla scrivania che ancora devono essere trasferiti al piano superiore. Trascorrono dunque altre due settimane e i documenti sono ancora là. Dunque decide accompagnare gentilmente da un altro dipendente di rivolgersi, al dirigente al quale ha esposto le sue ragioni. Questa - senza nessuna esitazione, ha preso in

mano i documenti promettendo che tutto verrà mandato avanti nei tempi previsti. «Anche se è da precisare –afferma il ragazzo- la dottoressa mi ha riferito di avere un mese di tempo, per poter inviare il tutto a Catanzaro. Dunque siamo alle solite. Ci troviamo ancora ad una lenta burocrazia e alla superficialità degli uffici pubblici di dare priorità ai cittadini. siamo davanti alla solita storia per cui ci vuole l'intervento del cittadino che faccia vedere come si suol dire "i denti" per poter mandare avanti le pratiche, atto che dovrebbe essere svolto senza nessun impedimento dai dipendenti visto che si tratta di strumenti salvavita. E se l'impiegato manca per tre mesi, - si chiede il paziente - la documentazione restava ancora sulla scrivania? perché non coprire l'incarico con altro personale?». Dunque ora si attende che la promessa venga mantenuta, e si spera che nella prossima occasione tutto venga svolto senza "spinta".

MARIA TERESA BATTAGLIA
catanzaro@loradellacalabria.it





Il microinfusore permette il rilascio costante di insulina nelle 24 ore

Morì dopo l'operazione Assolti due medici

Caso Francolino, il giudice ha accolta la tesi della difesa

*Cappello e Barillà
rispettivamente
neurologo e
psichiatra, dopo il
rinvio a giudizio
hanno chiesto di
essere giudicati in
abbreviato*

*Il 26enne è morto
nell'agosto del
2009 in seguito
ad un'operazione
di appendicite
effettuata nel
reparto di
Chirurgia*

*Una morte che
ebbe una
rilevanza
nazionale in
quanto in quel
periodo si erano
registrati casi di
malasanità*

Assolti per non aver commesso il fatto. Questa la sentenza emessa dal Gup Barbara Borelli del tribunale di Lamezia Terme nei confronti di Franco Cappello e Gianpiero Barillà, coinvolti insieme ad altri medici nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Giuseppe Francolino, il ventiseienne originario del vibonese, morto ad agosto 2009 in seguito ad un'operazione di appendicite effettuata nel reparto di chirurgia del nosocomio cittadino.

Cappello e Barillà, rispettivamente neurologo e psichiatra in servizio all'epoca dei fatti contestati all'ospedale di Lamezia Terme, difesi dall'avvocato Giuseppe Spinelli, dopo il rinvio a giudizio hanno chiesto ed ottenuto di essere giudicati con rito abbreviato, mentre gli altri sanitari hanno optato per il rito ordinario.

In quel tragico agosto di quattro anni fa, Francolino, originario di una frazione di Ricadi nel Vibonese, aveva lamentato dei dolori al basso ventre. Quindi, accompagnato in ospedale allo "Jazzolino" di Vibo Valentia da, in seguito, venne trasferito a Lamezia Terme e qui sottoposto ad intervento chirurgico per l'asportazione dell'appendicite.

Una morte, quella, che ebbe una rilevanza nazionale in quanto in quel periodo si erano registrate varie morti attribuite a casi di malasanità. Da qui il sequestro delle cartelle cliniche, non solo dell'ospedale di La-

mezia Terme, ma anche di Vibo Valentia, e l'esecuzione dell'autopsia al termine della quale emerse che il ventiseienne, che era affetto anche da patologia psichiatrica, era morto per un blocco respiratorio.

Secondo l'accusa, sostenuta dal Pm Santo Melidona, che al termine della sua requisitoria ha chiesto per entrambi la condanna, i due «non tenendo in debito conto la delicatezza del quadro clinico del paziente, già affetto da patologia psichiatrica e trattato da lunga data con apposita terapia, introducevano modifiche nella terapia neurolettica in atto, creando un terreno favorevole allo sviluppo di una sindrome maligna da neurolettici, senza contestualmente predisporre il necessario stringente consequenziale monitoraggio». Inoltre, «omettevano, anche quando apparivano ormai evidenti i sintomi della descritta sindrome – per manifestare il paziente rigidità muscolare, tremore, innalzamento del cpk, ipertemia, crisi oculari – di apprestare le dovute manovre terapeutiche, trascurando, in particolare, di approfondire le problematiche respiratorie riferibili alla descritta sindrome ed in particolare un quadro polmonitico pur insorto nel paziente e rimasto misconosciuto».

Il giudice, invece, accogliendo la tesi della difesa, ha assolto entrambi.

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
lamezia@loradellacalabria.it



Se un incidente apre la polemica sui soccorsi

Mezzogiorno di agitazione nella via Castello a Nicotera. A quell'ora, infatti un'anziana signora, A.M., di 83 anni, attraversava la strada all'altezza dell'incrocio con via Nuovo Liceo quando veniva urtata da un corriere di una nota ditta di trasporti. Pare che stesse effettuando una manovra a marcia indietro. La signora, riversa in terra, veniva prontamente soccorsa dall'investitore, nonché dai passanti. Un dottore della guardia medica del nosocomio medmeo, Pasquale Pagano, provvedeva ad effettuare le prime operazioni di soccorso. La presenza dello stimatissimo medico ha fatto tirare a tutti un sospiro di sollievo, assieme alla voce della signora, che si è fatta sentire nitida, tanto da far sperare in una pronta soluzione dell'accaduto. L'autoambulanza, chiamata nell'immediatezza dei fatti, sembra abbia impiegato più di tre quarti d'ora ad arrivare, nello sconcerto generale. Simili disservizi gettano inevitabilmente un'intera comunità nello sconforto. Tra gli annunci roboanti di questi giorni pare che lunedì il Suem, il servizio di urgenza, sia stato sospeso. Intanto, come è noto, un gruppo di associazioni e cittadini si sta attrezzando per acquistare un'autoambulanza e questa notizia dovrebbe suscitare indignazione non tanto nei nicoteresi quanto nel management dell'Asp. Ma allo stato tutto tace e il futuro si prospetta irto di difficoltà.

Francesco Tripaldi



L'iniziativa s'inserisce anche nel progetto dell'8 per 1000 alla chiesa cattolica

Demenza, il buio da cui uscire

Presentata la tre giorni sull'Alzheimer organizzata dalla Ra.Gi.

di EDVIGE VITALIANO

«CHE cosa farebbe se il black-out capitasse improvvisamente a casa sua? «Accetterei il buio e organizzerei la situazione». Così Franco Basaglia fondatore della psichiatria moderna italiana rispose a chi gli chiedeva cosa fare davanti alla malattia mentale. E forse da quell'interrogativo e da quella risposta che si può partire per presentare la tre giorni dal titolo "La malattia di Alzheimer e le altre demenze. Dalla ricerca agli approcci complementari per una migliore qualità della vita". Tre giorni organizzati dalla Ra.Gi. Onlus insieme allo staff che opera nel centro Al.Pa.De. (Alzheimer Parkinson e Demenze). Da domenica a martedì per indagare l'Alzheimer e le altre demenze sia dal punto di vista scientifico sia dal punto di vista delle terapie espressive o, comunque, alternative alle procedure farmacologiche. L'iniziativa che ha suscitato l'interesse di professionisti provenienti da tutta Italia è stata presentata ieri mattina a palazzo De Nobili. Al tavolo il presidente di Ragi, Elena Sodano, il presidente di Fondazione Betania, don Biagio Amato, l'assessore comunale alle Politiche sociali, Caterina Salerno, il direttore della Caritas di Catanzaro, don Dino Piraino, il presidente della Camera di Commercio di Catanzaro, Paolo Abramo. L'evento scientifico ospitato nell'auditorium di Fondazione Betania, si inserisce

tra l'altro nell'ambito del progetto dell'8 per 1000 alla chiesa cattolica, finanziato dalla Caritas di Catanzaro ed è stata patrocinata dalla Federazione Nazionale Alzheimer, dalla Confederazione nazionale Parkinson e non solo. Ma veniamo all'incontro. Gli interventi sono stati accomunati dalla necessità di cercare in maniera sinergica strade diverse per affrontare la malattia. «Per noi che abbiamo deciso di prenderci cura dei nostri pazienti il rischio di non fare nulla e lasciare le persone in loro mondi isolati, è moralmente e professionalmente insostenibile», ha detto Sodano che ha spiegato nel dettaglio la manifestazione. «Patologie come l'Alzheimer - ha sottolineato invece don Biagio Amato - necessitano di metodi di cura innovativi, al di là dell'approccio farmacologico». «Lo spessore e la grande valenza sociale dei progetti portati avanti sul territorio dalla Ra.Gi», sono stati sottolineati nell'intervento di Paolo Abramo. Don Dino ha posto l'accento sul sostegno dato da Al.Pa.De alle famiglie che vivono il dramma delle demenze. Le conclusioni affidate alla Salerno: «E' bello oggi ritrovarsi intorno a questo tavolo e plasticamente dimostrare che in questa città ci si possa ritrovare tra istituzioni e privato-sociale con l'obiettivo di promuovere la crescita sociale che deve accompagnare quella economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della presentazione al Comune



Presente alla cerimonia anche il nuovo direttore amministrativo Donato

Il dono di Confindustria

Due pompe per l'infusione di farmaci all'ospedale Pugliese

di PATRIZIA CANINO

I PAZIENTI del reparto di malattie rare dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro da ieri potranno usufruire di due nuove "pompe peristaltiche" - pompe infusionali per l'infusione di farmaci - grazie alla donazione che il "Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria" ha fatto al nosocomio regionale.

Sono state infatti consegnate ieri mattina dal presidente Marco Rubettino e dal comitato Ggic - tra cui il direttore Davide Lamanna, Giampiero Tauro, Antonia Abramo, Daniele Rossi, Domenico Penna, Caterina Froio e Camillo Crivaro - i due macchinari acquistati grazie ai proventi raccolti nel corso dell'ultima edizione della "Serata di Beneficenza", che ogni anno da ormai ben dieci anni, i Giovani di Confindustria organizzano, per l'appunto, a scopo benefico.

«Quest'anno la nostra scelta è ricaduta sul reparto di malattierare del professore Mazzuca perché abbiamo valutato il caso come più bisognoso. Abbiamo donato due pompe infusionali che aumenteranno la capacità sia di poter trattare più pazienti, sia di ridurre il tempo di attesa che in questo tipo di patologia è fondamentale. - ha sottolineato Marco Rubettino per concludere - La donazione quest'anno non si è limitata al solo presidio ospedaliero ma siamo riusciti anche a fare altre tre donazioni ad altrettante associazioni come "L'Associazione Tribunale per la difesa dei diritti del minore", "La Fabbrica dei Sogni" e "L'Associazione per la Cataratta Congenita"».

Come precisato, i nuovi macchinari serviranno ai degenti, che si recano presso l'ospedale Pugliese-

Ciaccio, perché "affetti da gravi patologie come può essere, ad esempio, l'ischemia critica-cronica, per il trattamento e l'infusione di un medicinale derivato sintetico della prostaciclina".

«Queste due macchine che si chiamano "pompe peristaltiche", pompe infusionali per l'infusione di farmaci, sono molto importanti - ha evidenziato il direttore ff del reparto di Medicina generale, Salvatore Mazzuca, per continuare - poiché il farmaco che noi usiamo principalmente per la cura di alcune patologie, quale può essere l'ischemia critica-cronica degli arti inferiori o una patologia reumatologica grave, è un derivato sintetico della prostaciclina, che è un vaso dilatatore di estrema efficacia e potenza per cui deve essere usato con una velocità di infusione ben dosata e che solo una pompa infusionale può ben calibrare, poiché si parte con una velocità di 10ml l'ora di infusione e può essere gradualmente aumentata fino ad un massimo di 40ml l'ora, proprio per evitare errori di sovradosaggio che porterebbero diversi e fastidiosi disturbi al paziente in cura».

Presenti alla consegna delle due nuove "pompe peristaltiche" anche il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo - che ha ringraziato per il bellissimo gesto di solidarietà dimostrato, in un momento difficile qual è quello attuale che sta attraversando anche la sanità pubblica, dai Giovani di Confindustria - Francesco Miceli, nuovo direttore sanitario, Mario Donato nuovo direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e la dottoressa Rosella Cimino.



Elga Rizzo, insieme al gruppo Giovani Imprenditori e a Mazzuca, Cimino, Miceli e Donato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guardavalle. Campagna di raccolta fondi in piazz

Vendute 216 bottiglie per la ricerca sulla Sla

GUARDAVALLE. -Dopo il successo per la raccolta fondi per la ricerca Aido, la comunità di Guardavalle si pone all'attenzione per la grande solidarietà verso i problemi sociali. Ancora un bilancio positivo per la sesta giornata Nazionale Sla. «Esemplare è stata la partecipazione della comunità Guardavallese - hanno puntualizzato gli organizzatori, come sempre presenti quando si tratta di occasioni di questo genere. Grande successo per la campagna di raccolta fondi "Un contributo versato con gusto" di Aisla, Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, in occasione della della VI Giornata Nazionale sulla Sla che ha visto la partecipazione per il sesto anno consecutivo della comunità guardavallese». Ancora una volta, va dato atto per la sua dinamicità organizzativa all'infermiere professionale Giovanni Montepaone, referente Aisla. «I volontari Sla - ha precisato Montepaone - hanno offerto, a fronte di un contributo di 10 euro, una bottiglia di vino Barbera d'Asti Doc creata per l'occasione in edizione limitata. La giornata ha ricevuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e dell'Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani, e del Comune di Milano. Guardavalle è stata una delle 100 piazze d'Italia, che si sono impegnati alla raccolta di fondi. Sono stati venduti 216 bottiglie di vino il cui ricavato, insieme alle altre piazze italiane, andrà alla ricerca sulla Sla. I fondi raccolti nelle piazze saranno interamente utilizzati da Aisla per finanziare il progetto "Operazione Sollevio" che nasce con il principale obiettivo di alleviare concretamente le sofferenze dei malati

f.1



Il banchetto per la raccolta fondi



Badolato. Tema del convegno che si è tenuto al centro anziani

Malattie respiratorie e terapia

di FRANCO LAGANÀ

BADOLATO - Molto partecipato il convegno "Malattie respiratorie", svoltosi presso il Centro Sociale Anziani di Badolato Marina, organizzato dal direttivo e dalla Federazione dei Centri Sociali. Nel porgere il saluto, il presidente del Centro, Ernesto Menniti, ha evidenziato l'importanza medica del convegno che investe una vasta popolazione. Menniti ha valorizzato tutte le iniziative che vedono impegnati i soci. Ha accennato anche al progetto di ristrutturazione del Centro, auspicando che il finanziamento regionali, migliori tutti i servizi e la struttura. L'assessore ai servizi sociali del comune di Badolato, Francesco Gallelli, nel porgere il saluto dell'amministrazione comunale, ha evidenziato l'attenzione dell'ente verso le problematiche degli anziani e dei giovani che frequentano il centro. Molto articolata la relazione di Ferragina che con l'ausilio di alcune schede tecnico-scientifiche, ha offerto una dettagliata relazione sulle varie patologie croniche a carico dei polmoni e bronchi di cui ultimamente soffrono molti cittadini. «Si tratta - ha precisato Ferragina - della quarta causa mondiale di morte. In questi ultimi anni abbiamo riscontrato un grave incremento di mor-

ti per via di queste malattie respiratorie. Attualmente il 5% di italiani, circa 3 milioni, soffrono di questi problemi di salute. E' problema sottovalutato, a causa anche della poca informazione e prevenzione generale». Il relatore, si è soffermato anche ad analizzare le cause della malattia. La Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva, ha sottolineato Ferragina è una malattia cronica. Ed i principali fattori di rischio sono: il fumo di sigaretta ed il fumo passivo di polveri e agenti chimici, combustibili domestici, l'inquinamento atmosferico. Oggi, purtroppo, c'è una scarsa sensibilità ai problemi ed una poca educazione sanitaria. La malattia inizia a manifestarsi con tosse cronica, catarro, difficoltà di respiro, affanno anche durante sforzi modesti. La Bpco è una malattia progressiva, che peggiora nel corso del tempo». Nel concludere il suo intervento, il relatore, ha analizzato la diagnosi di Bpco che si fa sulla base di esposizioni ai fattori di rischio, presenza di sintomi e prove di funzionalità respiratoria come ad esempio la spirometria. «La Bpco va curata con un programma di trattamento efficace che comprende innanzitutto, la riduzione dei fattori di rischio come il fumo di sigarette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Escono indenni i dottori rimasti coinvolti nel decesso di un giovane di Ricadi nel 2009

Morte sospetta, assolti due medici

Per il gup non c'è stata nessuna responsabilità di un psichiatra e di un neurologo

NESSUNA responsabilità sulla morte di un ventiseienne da parte dei medici del reparto di psichiatria dell'ospedale di Lamezia Loha stabilito il gup di Lamezia Barbara Borelli che si è infatti pronunciata per l'assoluzione «per non aver commesso il fatto» nei confronti dello psichiatra Pietro Giovanni Barillà di 41 anni e del neurologo Franco Cappello di 60 anni (entrambi difesi dall'avvocato Pino Spinelli), due dei 15 medici rimasti coinvolti quattro anni fa sulla morte sopraggiunta dopo un intervento chirurgico di Giuseppe Francolino, 26 anni, di Santa Domenica di Ricadi, morto improvvisamente all'ospedale di Lamezia Terme dopo un intervento di appendicectomia il 27 agosto del 2009.

I due medici assolti (per i quali il pm Santo Melidona aveva chiesto la condanna ad un anno) sono stati giudicati con il rito abbreviato mentre altri 13 medici del reparto di chirurgia in servizio all'epoca dei fatti sono stati già rinviati a giudizio (la procura di Lamezia infatti sul caso allora iscrisse nel registro degli indagati 15 medici di cui uno anche dell'ospedale di Vibo). Come si ricorda, il 17 agosto del 2009 Giuseppe Francolino si era recato presso il pronto soccorso dell'ospedale di Vibo con forti dolori all'addome. Da lì sarebbe stato dimesso dietro prescrizione di antidolorifici. Successivamente, i genitori, lo accompagnarono all'ospedale di Lamezia. Qui i medici diagnosticavano un'appendicite, disponendo l'intervento chirurgico d'urgenza. Dopo pochi giorni il decesso. Su denuncia dei genitori del ragazzo la procura di Lamezia aprì un'inchiesta ed i carabinieri sequestrarono fin da subito la cartella clinica del paziente avviando le indagini. Fu anche nominata una commissione tecnica d'indagine interna disposta dall'Asp di Catanzaro.

I medici del reparto di chirurgia di Lamezia diagnosticarono un'appendicite acuta ma anche una patologia mentale di base, una schizofrenia trattata da lungo tempo con farmaci e per questo motivo rimasero coinvolti anche i medici del reparto di psichiatria. Il giovane arrivò la sera del 17 agosto al nosocomio di Lamezia dopo essere stato dimesso da Vibo e il giorno dopo fu sottoposto a intervento chirurgico. Alle 13 del 27 agosto 2009 il decesso.

p. re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Tribunale di Lamezia



Nocera T. Fondamentali sono gli screening della mammella, del sangue occulto nelle feci e il pap-test

La prevenzione sui tumori

L'Avis ha organizzato un incontro formativo sui test oncologici

di PASQUALE ROPPA

NOCERA TERINESE – “La prevenzione oncologica a difesa della vita”. Su questo tema si è svolto un importante incontro informativo voluto ed organizzato dall'Avis comunale di Nocera Terinese. Un meeting espressamente dedicato alla promozione della salute ed alla prevenzione della malattia attraverso l'acquisizione consapevole dell'importanza degli screening oncologici.

La conferenza ha visto la relazione di Maria Paola Montesi, responsabile screening oncologici presso l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, la quale ha più volte sottolineato che l'esecuzione di screening oncologici non significa «evocazione di diagnosi di malattia neoplastica» bensì considerare gli aspetti, molto spesso non adeguatamente valutati, di migliorare la qualità di vita attraverso un precoce e corretto approccio alle malattie oncologiche.

«Non sottovalutate le convocazioni che vi arrivano a casa dall'Asp – ha rimarcato la dottoressa Montesi – ma recatevi nel giorno e nell'ora stabilita ad effettuare il controllo di screening. Fondamentali sono gli screening della mammella, del sangue occulto nelle feci e il pap-test, in quanto ci consentono di intervenire preventivamente sul cancro della mammella, sul cancro del colon retto e sul cancro della cervice uterina».

L'incontro è stato aperto dal segretario dell'Avis comunale Katiuscia Mastroianni, la quale ringraziando tutti i donatori che con la loro solidarietà si prodigano per il bene comune, ha sottolineato il fondamentale ruolo dell'Associazione sul territorio. «L'Avis comunale di Nocera Terinese – ha detto Katiuscia Mastroianni – che da sempre ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini alla donazione del sangue, si sta im-

pegnando nella promozione dello slogan: Prevenire e donare. Abbiamo bisogno, continua la Mastroianni, di giovani volontari che collaborino attivamente nell'associazione ma è importante che i nostri donatori siano informati su come condurre un correttostile di vita, partendo da una sana e buona alimentazione della quale ci siamo occupati nel precedente convegno, alla prevenzione di quelle malattie che molto spesso destano in noi molta paura e preoccupazione».

Un gruppo di volontari attivi, quello dell'associazione avisina nocerese, che sta facendo sentire in modo forte e continuo la sua presenza sul territorio e che in questo anno è stata al centro di diverse campagne di sensibilizzazione. Un Avis comunale che cerca in tutti i modi di andare incontro alla crescente domanda di sangue e che vuole rendere i propri donatori pronti e controllati nella tipologia del sangue e nello stato di salute.

Il presidente dell'Avis comunale nocerese, Giuseppe Rocca, nell'intervento alla conferenza, si è detto soddisfatto per i risultati raggiunti dall'Avis nocerese sia in termini di sacche di sangue raccolte sia in termini di attività messe in campo. Rocca ha voluto altresì ringraziare anche il presidente dell'associazione “Giovani ripartiamo dal Sud” presente al convegno. «Un lavoro importante quello delle associazioni di volontariato – ha detto Giuseppe Rocca – che dà un aiuto concreto alle strutture sanitarie di competenza».

Un segnale importante quello lanciato dall'Avis di Nocera Terinese che ben presto si troverà a festeggiare il suo quindicesimo anno di Fondazione. Un gruppo di lavoro che vuole e deve essere incoraggiato a continuare un così importante lavoro di sensibilizzazione e di prevenzione al solo scopo di rendere migliore la vita a chi ne ha concretamente bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I relatori dell'iniziativa dell'Avis comunale di Nocera Terinese



Il Tribunale del malato plaude alla "testa dura"

«HO CAPITO che in Calabria, per ricoprire ruoli importanti, per affermare le proprie capacità, per emergere dallo standard della sufficienza non bisogna solo acquisire titoli ed onorificenze, bisogna avere anche la testa dura».

Lo afferma responsabile del tribunale di diritti del malato, Piero Spampinato, elogiando la figura di Massimo Marrelli, fondatore di Dentalia, Calabrodental, Alchemeon, Tecnologia, e, per finire, del Marrelli Hospital, la struttura di recente presentata che raggruppa al suo interno reparti di Chirurgia oncologica, Ortopedia e Traumatologia pediatrica, Radioterapia, Laboratorio diagnostico per immagini e Laboratorio analisi.



Nicotera. Il servizio è stato interrotto dopo nemmeno due mesi dalla sua attivazione

Donna investita da un'auto

Soccorso dalla Guardia medica. L'ambulanza arrivata da Vibo dopo 35 minuti

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Erano circa le ore 12 di ieri, quando in pieno centro, un'anziana, A.M., di 83 anni, uscendo da una panetteria è stata investita da un furgone bianco. Immediato l'intervento del dottor Pasquale Pagano, di turno alla Guardia Medica della città, che ha prestato i primi soccorsi alla signora dolorante e riversa sull'asfalto. La signora, secondo una prima diagnosi effettuata dal dottor Pagano, avrebbe riportato un trauma facciale. Sul luogo sono giunti i Carabinieri della stazione di Nicotera, e dopo circa 35 minuti l'ambulanza che giungeva da Vibo. Infatti, da lunedì scorso la città tirrenica non ha più la postazione della Suem. Il servizio è stato infatti sospeso dopo quasi nemmeno due mesi dalla sua attivazione.

Il ridimensionamento del servizio elargito alla comunità era comunque già stato preventivato dal management dell'Asp, tuttavia non ci si aspettava certo una sua totale e repentina sospensione. La vicenda riapre comunque la "questione sanitaria" a Nicotera. La cittadina tirrenica, così come tutto l'intero territorio della bassa Vibonese, che conta quasi 23 mila abitanti, è sguarnita da un presidio Suem, il che implica, come si può facilmente intuire, un grave disagio per migliaia di cittadini. Nella città medea più volte associazioni e rappresentanti politici, nonché semplici cittadini, hanno cercato, invano, di reclamare maggiore attenzione da parte dei vertici della Regione, gli unici che possano apportare significativi cambiamenti nell'attuale assetto organizzativo delle postazioni del 118 nel Vibonese. Allo stato attuale sono 4 le postazioni: Serra, Soriano, Vibo, Tropea.

Quando quindici anni fa la Regione studiò la disposizio-

ne della Suem, scelse di distribuire le postazioni presso i quattro ospedali funzionanti della provincia, lasciando priva dell'importante presidio sanitario di emergenza un'ampia porzione di territorio, che da Nicotera giunge fino a Rombiolo, passando per Limbadi, con le relative frazioni di tutti i comuni interessati a tale area. Ora è al vaglio il nuovo Piano sanitario regionale; appare l'occasione giusta per molti militanti della "questione sanitaria" nicotere a farsi avanti affinché venga riconsiderata l'opportunità di fornire un servizio essenziale per la comunità.

Ieri mattina, un corposo gruppo di cittadini accorsi sul luogo dell'incidente che ha visto vittima l'anziana signora, ha manifestato disappunto e malcontento per l'assenza dell'ambulanza del 118 e, probabilmente, a ragion veduta.

I medici della Guardia medica chiamati a prestare soccorso durante il giorno, come è avvenuto in questo caso, fuori dalle mura della struttura ospedaliera, devono lasciare sguarnita la postazione h24; se in quel mentre giunge al presidio ospedaliero un'altra persona in condizioni critiche, non vi troverà dentro il medico di turno, perché impegnato altrove. Insomma, la situazione appare critica, e il rischio per la vita dei cittadini che incorrono in un incidente o in un malore di tipo cardiovascolare è altissimo. Infatti, secondo il protocollo sono 20 minuti entro i quali è necessario prestare la prima assistenza, e i medici specializzati nelle tecniche del primo intervento sanno bene che il tempo è prezioso. L'ambulanza da Vibo Valentia o da Tropea non può metterci meno di mezz'ora, ma spesso occorre ancora più tempo, i km da percorrere sono 29, e negli orari di punta i tempi potrebbero drammaticamente dilatarsi.



Il personale dell'ambulanza soccorre la donna investita





RASSEGNA STAMPA DEL 23/10/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Quotidiano della Basilicata
Quotidiano della Calabria Catanzaro
Quotidiano della Calabria Vibo

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**